

CENTROCIELI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE, AGENDA 21 LOCALE

n.1 anno 4 - settembre 2002 - Quadrimestrale promosso dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente, Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

EDITORIALE

Da Rio a Johannesburg un nuovo secolo si apre tra grandi rischi e opportunità

Il nuovo quadro planetario

Dieci anni fa, il Summit mondiale di Rio De Janeiro sullo sviluppo sostenibile segnò un passaggio storico circa la consapevolezza del problema ambientale planetario ed i suoi collegamenti con gli aspetti economici, politici, sociali. Con la definizione dello sviluppo sostenibile si cominciava a prendere atto che la questione ambientale non si affronta riparando i danni a posteriori ma riorientando sulla qualità ambientale e sociale il modo di produrre e consumare.

I processi innescati da Rio - rileva il Memorandum predisposto dalla fondazione Heinrich Boll - hanno consentito di avviare importanti iniziative a livello locale e circa il comportamento di singoli settori istituzionali, sociali e produttivi, tuttavia, a livello globale non si è invertita la rotta. Sono ancora in aumento l'incremento dell'emissione di CO2 e dell'effetto serra, il consumo di territorio e la deforestazione, la mobilità privata su gomma, la povertà del Sud del mondo. Salvo rare eccezioni i Governi e gli organismi economici internazionali non hanno mantenuto le promesse, anzi, per certi aspetti si sono mossi in direzione contraria.

Gli anni '90 non sono stati solo gli anni di Rio ma anche gli anni in cui si è affermato sempre più un mercato mondiale nel quale merci e capitali si muovono guidati unicamente dalla domanda e dall'offerta e in cui le risorse naturali sono prelevate senza considerare la loro capacità di rigenerarsi.

Il predominio degli aspetti economici e finanziari su tutte le altre componenti del sistema rischia di mettere in questione la possibilità di un futuro sviluppo sostenibile.

Il summit di Johannesburg

Il recente summit tenutosi alla fine di agosto 2002 a Johannesburg non è stato il temuto totale fallimento ma nemmeno entusiasmante.

Non è stato possibile fissare nuovi traguardi ma almeno sono stati ribaditi impegni in precedenza non mantenuti: ridurre della metà, entro il 2015, il livello di persone nel mondo che vivono con meno di 1 dollaro al giorno; dimezzare entro il 2015 il livello di persone che non hanno accesso all'acqua potabile (riconferma degli Obiettivi del Millennium Development Goals); predisporre programmi decennali per accelerare l'adeguamento verso una produzione ed un consumo sostenibile; diversificare il rifornimento d'energia e migliorare sostanzialmente la condivisione globale delle risorse d'energia rinnovabile in modo da migliorare il contributo al rifornimento totale d'energia; rinnovare l'impegno per una corretta gestione dei prodotti chimici e dei rifiuti pericolosi durante tutto il loro ciclo di vita; sviluppare una gestione integrata delle risorse d'acqua e dei piani d'efficienza entro il 2005; raggiungere entro il 2010 una significativa diminuzione dell'attuale livello di perdita della diversità biologica; accrescere l'educazione e l'istruzione alla salute su base globale entro il 2010; accrescere il ruolo della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU attraverso lo studio ed il monitoraggio dei



progressi nella realizzazione di Agenda 21 ed incoraggiare la coerenza di applicazione, delle iniziative e delle partnership.

Tra i pochi segnali positivi emersi a Johannesburg vi è proprio l'indirizzo concreto verso nuove partnership tra governi, mondo imprenditoriale e società civile. A livello globale, più di 220 partnership (con 235 milioni di dollari come assisten-

za) sono state individuate prima del Summit e circa 60 durante il Summit stesso. Per quanto riguarda le azioni a livello locale, è uscito potenziato il ruolo degli Enti e delle comunità locali per accelerare i progetti e i programmi in corso per lo sviluppo sostenibile, e soprattutto il ruolo dell'Agenda 21 Locale come strumento privilegiato operativo e come piattaforma di dialogo e progettazione partecipata.

Il ruolo di Associazioni ed enti locali

A Johannesburg - ha detto Giuseppe Gamba, presidente dell'associazione italiana delle Agende 21 locali - si sono in realtà svolti due summit paralleli e distinti: quello "dei governi", che non è andato molto oltre a dichiarazioni di intenti e trascrizioni di impegni già presi, e quello "dal basso" della società civile, degli enti locali, delle organizzazioni non governative ed anche delle imprese, che invece ha compiuto lo sforzo di entrare più nel merito dei problemi.

E' l'ora della concretezza: l'impegno dei prossimi dieci anni è quello di realizzare i buoni propositi enunciati, dimostrando che lo sviluppo sostenibile è necessario, possibile e vantaggioso.

Gli enti locali e le regioni si presentano sulla scena internazionale con un ruolo centrale nelle azioni locali di sviluppo sostenibile. La sfida è lanciata e mentre dai governi giungono segnali di scarso impegno, forse per la prima volta regioni, enti locali, ONG ed imprese stanno andando verso una grande alleanza per un nuovo modo di gestire l'ambiente e riconvertire alla sostenibilità i sistemi di produzione e di consumo.

Il ruolo dell'Europa

Un segnale positivo è venuto a Johannesburg dall'Europa che con il suo recente VI programma quadro di azione continua a perseguire una politica coerente di sviluppo sostenibile guidando il fronte dei paesi più responsabili per il futuro del pianeta.

"Dobbiamo portare avanti - ha affermato il Presidente Romano Prodi - la nostra lotta per ridurre la povertà e fermare la distruzione dell'ambiente, andando oltre quanto è stato possibile ottenere a Johannesburg. E per farlo non c'è alternativa all'azione comune. Fra cinquanta anni - ha proseguito - il nostro pianeta ospiterà nove miliardi di persone e la produzione mondiale si sarà quadruplicata. Questi dati ci impongono di spezzare una volta per tutte il rapporto fra la crescita economica e il degrado dell'ambiente.

L'Unione Europea è convinta che si possa far funzionare il protocollo di Kyoto. Lo abbiamo già firmato e ratificato e riponiamo la nostra fiducia nelle ratifiche che sono annunciate come imminenti e che renderanno operativo questo strumento. In tal modo potremo finalmente dare il via alla lotta contro le emissioni dei gas ad effetto serra che determinano il riscaldamento globale del pianeta."

Là dove c'è il pericolo - scriveva il poeta Holderlin - cresce anche ciò che salva.

Oltre il pessimismo ingenerato dalle difficoltà e dalla gravità dei problemi occorre dunque raccogliere le sfide.

Una nuova generazione di politiche e strumenti preventivi, partecipativi, responsabilizzanti muove i primi passi. Una nuova opinione pubblica mondiale, niente affatto accondiscendente alle logiche oggi prevalenti, sembra fare il suo ingresso sulla scena affermando nuovi diritti e nuove responsabilità.

Emergono sempre più con forza nuove esigenze: nuove cooperazioni tra gli Stati per regolare l'eccessivo potere delle imprese transnazionali; un nuovo welfare meno burocratico e più inclusivo che rafforzi la società civile e la coesione sociale; nuove ecoproduzioni legate ad economie regionali e incentrate sulla qualità dell'ambiente e dei prodotti; una nuova consapevolezza e ruolo dei consumatori nell'orientare le scelte produttive.

• IN QUESTO NUMERO •

✓ **Educazione ambientale:
il nuovo programma 02 -04**

✓ **Le scuole-laboratorio**

✓ **Agenda 21 in Italia
e in Emilia-Romagna**

✓ **Ambiente:
una nuova frontiera di libertà**



EDUCAZIONE AMBIENTALE



Al via il secondo programma triennale

500.000 euro di contributi per le attività del 2002

Negli ultimi anni l'Informazione ed Educazione Ambientale (INFEA) ha assunto sempre più il significato di uno strumento preventivo e integrato con le politiche ambientali, essenziale alla promozione della cultura e dello sviluppo sostenibile. Il suo essere una forma di conoscenza che promuove congiuntamente valori e azioni positive per l'ambiente la propone come partner naturale dei processi di Agenda 21 Locale che perseguono il necessario coinvolgimento dei cittadini e di tutte le categorie sociali ed economiche nelle politiche di governo del territorio. Non casualmente, la Regione Emilia-Romagna ha individuato tale strumento tra quelli di carattere preventivo e funzionali per l'attuazione dell'insieme delle sue politiche ambientali.

Oggi, a chi promuove e a chi opera nel campo dell'educazione ambientale, sono richiesti nuovi modelli organizzativi, competenze, professionalità, capacità progettuali e operative.

Con l'approvazione delle "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato e le Regioni in materia di Informazione Formazione Educazione Ambientale" (novembre 2000) si è aperta una nuova fase e sulla base di tali linee guida le Regioni hanno in questi mesi costruito la propria programmazione. L'Emilia-Romagna non parte da zero. Anzi, con l'approvazione della L.R. 15/96 ha anticipato le esigenze organizzative e la promozione dei sistemi a rete oggi perseguiti anche a livello nazionale. Il programma per l'educazione ambientale 1999/01 appena concluso ha consentito di raggiungere risultati apprezzabili, con l'introduzione di progetti quali ad esempio il Master post laurea in "Esperto di Educazione Ambientale", le attività messe in campo da Centri di Educazione Ambientale e Scuole. Complessivamente, nel triennio sono stati finanziati 162 progetti (100 realizzati dai Centri di Educazione Ambientale, 62 dalle Scuole) con un investimento di risorse regionali pari a circa 3 miliardi di vecchie lire che hanno generato un investimento complessivo di oltre 5 miliardi.

Sulla base delle valutazioni e dei precedenti risultati raggiunti, nei primi mesi del 2002 la Regione e i diversi protagonisti del settore hanno avviato la discussione e l'elaborazione del nuovo programma 2002/2004.

Il nuovo programma, approvato dalla Giunta Regionale il 27 maggio 2002 (disponibile sul sito web www.regione.emilia-romagna.it/infea) si articola in dieci "Aree di intervento" di seguito sinteticamente descritte.

1. Sviluppo, qualificazione e coordinamento del Sistema a Rete INFEA

Si propone di consolidare il Sistema dell'informazione ed educazione ambientale (INFEA) dell'Emilia-Romagna, garantendo che la struttura a rete comprenda e connetta con sempre maggiore efficacia la molteplicità degli attori operanti sul territorio, stimolando maggiori sinergie e la

diffusione di metodi di programmazione condivisa.

2. Percorso qualità

Si propone di sviluppare un percorso di miglioramento continuo dei servizi e delle attività dei Centri di Educazione Ambientale attraverso la definizione, sperimentazione e applicazione di un sistema di "indicatori di qualità" delle strutture e dei progetti.

3. Formazione e ricerca

L'esperienza avviata con le due edizioni del Master 2000/01 e 2001/02 in "Esperto di Educazione ambientale" nel quadro di una collaborazione tra la Regione e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna, sarà rilanciata e implementata con il coinvolgimento sempre maggiore dei CEA e delle altre Università della Regione.

4. Potenziamento attività Centri Educazione Ambientale

Il potenziamento delle attività dei CEA e il loro consolidamento, sarà promosso attraverso la indizione di appositi Bandi annuali finalizzati alla realizzazione di progetti e iniziative correlate ai temi e alle problematiche ambientali contenute nel "Piano regionale di azione ambientale 2001/2003" e quindi, in generale, in collegamento con la promozione di Agenda 21 Locale e la sostenibilità ambientale, economica, sociale.

5. Promozione progetti e scuole laboratorio di Educazione Ambientale

Alle scuole sarà chiesto di inserire in modo stabile i Laboratori di Educazione Ambientale nei rispettivi Piani dell'Offerta Formativi (POF) e di assumere una accezione di educazione ambientale che preveda lo sviluppo sia di conoscenze che di azioni concrete per l'ambiente. Appositi Bandi saranno finalizzati a valorizzare e premiare la



qualità dei progetti e delle metodologie utilizzate, nonché la capacità di creare sinergie e di lavorare in rete.

6. Documentazione, informazione e comunicazione

Le funzioni di documentazione, informazione e comunicazione ambientale saranno sviluppate al fine di diffondere l'elaborazione e le buone pratiche realizzate in Emilia-Romagna dentro e fuori la scuola. Saranno promossi materiali didattici di qualità per le scuole, implementati strumenti quali il sito web regionale, la rivista Centocieli, creati i Quaderni di documentazione.

7. Laboratori per l'innovazione e la sperimentazione INFEA

Facendo tesoro delle esperienze d'eccellenza maturate negli ultimi decenni in Emilia-Romagna nel campo INFEA - e con l'obiettivo di ricercare, approfondire, sperimentare, consolidare nuovi modelli, nuove utenze, nuovi tipi di servizi di

Educazione Ambientale, saranno stimolati la progettazione e realizzazione di progetti di contenuto particolarmente innovativo, da parte di CEA in collaborazione con le Agenzie scientifiche e formative che supportano la rete regionale.

8. Progetti INFEA interregionali

La costruzione del sistema nazionale INFEA deve necessariamente prevedere, oltre a una comune definizione di strategie, strumenti e criteri di valutazione, un lavoro e una comune sperimentazione dal basso tra le Regioni. Saranno perciò sviluppati specifici progetti (Agenda 21 a scuola, Un Po di cultura e di terra, ...) che saranno congiuntamente messi a punto e realizzati nei diversi territori regionali.

9. Progetti INFEA comunitari e internazionali

Le politiche di sviluppo sostenibile e di educazione ambientale sono condivise da tutti i paesi europei. E' pertanto interessante promuovere partnership e collaborazioni con altri paesi e regioni che stanno sviluppando analoghi programmi. Tra le iniziative in corso di valutazione o realizzazione vi sono: il progetto "Vetrina della sostenibilità": rete di scuole Agenda 21 con Bassa Sassonia (Luneburg), Austria (Graz), Svizzera (Langenthal); e il progetto UNEP "Youth X Change" sui consumi etici e sostenibili per i giovani dai 15 ai 25 anni.

10. Raccordo con altri strumenti di programmazione della Regione Emilia-Romagna

Il Programma triennale INFEA 02/04 troverà infine molteplici collegamenti ed integrazioni con altri e paralleli strumenti di programmazione regionale, tra i quali: il Programma triennale dei Parchi e delle Aree protette; il Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3; il Programma regionale Ambiente 2001/2003 la promozione delle Agende 21 Locali; il Programma regionale di promozione delle "Fattorie didattiche", le "Città sostenibili dei bambini e delle bambine".

Paolo Tamburini

PIANO INFEA 99/01: i progetti realizzati

	1998	1999	2000	2001	Totale
N progetti realizzati dai C.E.A.	24	18	22	36	100
N progetti realizzati dalle scuole	-	20	21	21	62
Progetti di coordinamento Provinciale	-	2	4	3	9
Edizioni Master in esperto di EA			x	x	2
Edizioni Agenda della Formazione per l'E.A.			x	x	2

PIANO INFEA 99/01: i temi affrontati dai C.E.A.

Temi	%
Tutela delle risorse aria, acqua, suolo	20
Sostenibilità urbana,	
Agenda 21 locale	20
Aree protette, paesaggio, biodiversità	19
Agricoltura, alimentazione, salute	8
Metodologie e strumenti per fare Educazione Ambientale	18
Altro	15

SCUOLE IN AZIONE

Verso un laboratorio ambientale in ogni scuola i progetti per l'anno scolastico 2002/2003

Negli ultimi anni le scuole dell'Emilia-Romagna hanno attivato molti progetti di educazione ambientale dai quali sono emerse esperienze di particolare innovazione. La ricerca IRRE del 1999 indica che il 40% delle classi hanno avviato percorsi di educazione ambientale, mentre sono diverse decine le esperienze eccellenti poi raccolte nei volumi editi da Cappelli "Educazione ambientale nella scuola dell'autonomia" (2000) e "Una scuola per l'ambiente" (2002). L'insieme dei progetti testimonia una significativa capacità di progettazione delle istituzioni scolastiche in sinergia con gli attori istituzionali e culturali del territorio.

Il nuovo programma regionale INFEA 2002-2004 (vedi pagina a fianco) articolato in dieci aree di intervento, prevede proprio al punto 5 la promozione di attività di educazione ambientale nelle scuole in collegamento con i temi e i problemi ambientali dell'Emilia-Romagna. In tal senso la Regione ha predisposto i mesi scorsi uno specifico Bando con il quale le scuole dell'Emilia-Romagna sono state invitate a costituire al proprio interno

"laboratori di educazione ambientale" che in modo continuativo promuovano sia lo sviluppo di conoscenze sia di azioni concrete per migliorare l'ambiente attraverso i comportamenti di studenti e insegnanti.

Alle scuole sono stati proposti, come riferimento per le loro attività di educazione ambientale, le principali problematiche ambientali contenute nel "Piano regionale di azione ambientale per un futuro sostenibile": inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, risorse energetiche, cambiamento climatico, natura e biodiversità. Alle scuole è stato chiesto di inserire le attività di educazione ambientale nei propri Piani dell'Offerta Formativa (POF); di collegare tali attività con l'insieme del curriculum, di prevedere metodologie di ricerca-azione. Le attività-laboratorio di educazione ambientale potevano articularsi in tre Aree di intervento:

✓ **Agende 21 scolastiche:** il contributo della scuola per un ambiente migliore attraverso la promozione dei piani di azione ambientale della scuola.

✓ **Piano Offerta Formativa (POF) e "Piano regionale di Azione ambientale per un futuro sostenibile":** costruendo uno specifico progetto didattico inserito nel POF che collega le attività didattiche ai principali problemi ambientali del territorio

✓ **La seconda vita delle cose:** attività didattiche-laboratoriali volte alla conoscenza delle materie e degli oggetti di consumo, il loro ciclo di vita e i pericoli di inquinamento ambientale, al fine di costruire una nuova sensibilità sociale sui temi della riduzione, recupero e riutilizzo dei rifiuti.

Il crescente livello di interesse ed iniziativa sui temi ambientali è stato confermato anche quest'anno dai numerosi progetti presentati dalle scuole di ogni ordine e grado e paritarie della Regione per un totale di 318 domande in risposta al suddetto Bando che quest'anno ha una disponibilità finanziaria complessiva pari a 205.582,76 Euro.

Le numerose proposte pervenute sono state selezionate e valutate sulla base dei criteri di qualità previsti dal Bando e



E. Barbolucci

sono stati quindi ammessi a finanziamento fino ad esaurimento del budget disponibile i primi 89 progetti in ordine di graduatoria relativamente a ciascun'area tematica.

Alcuni interessanti punti di forza emergono dal quadro dei progetti presentati dalle scuole.

Oltre la metà delle scuole della regione ha avviato esperienze di educazione ambientale, dato che incrementa ulteriormente quanto risultava dal monitoraggio che fece l'IRRE nel 1999.

Altro aspetto importante è la diversificazione dei progetti legato a una vasta gamma di metodologie adottate (ricerca-azione, progettazione partecipata, agenda 21 a scuola, ecc.). Si delineano poi gli embrioni di nuove reti tra scuole e quindi una maggiore collaborazione e partecipazione tra gli istituti nonché una accresciuta attitudine all'interazione con il territorio di riferimento che vede il coinvolgimento di enti locali e centri di educazione ambientale.

Simonetta Poli

Bando INFEA scuole 2002 - Schema riassuntivo progetti-scuole finanziati

Tema 1: Agenda 21 (totale progetti: 35)

•BOLOGNA

I.C. Loiano
D. D. XIII Circolo
I.C. Monte San Pietro
I.T.I.S. "Belluzzi"
I.C. Castello di Serravalle
D.D. I Circolo Casalecchio di Reno (Elem. Ciari)
D.D.S. II Circolo Didattico Casalecchio di Reno (Elem. Garibaldi)

•FERRARA

I.I.S. Portomaggiore
C.D. Portomaggiore
D.D. Ostellato
Liceo Sc. "Roiti"

•FORLÌ-CESENA

D.D. 5 Circolo Cesena
Liceo Ginnasio "V. Monti"

•MODENA

I.I.S. "Paradisi" Vignola
I.T.C. "Jacopo Barozzi"
D.D. X Circolo

•PARMA

I.C. Medesano
I.C. "Toscanini"
I.C. San Secondo Parmense

•PIACENZA

I.C. "Parini" San Giorgio

•RAVENNA

Scuola Media St. "Cova-Lanzoni" Faenza
I.C. "Carchidio-Strocchi" Faenza
I.C. "Europa" Ravenna

•REGGIO-EMILIA

Istituto "D'Arzo" Montecchio Emilia
I.C. Poviglio e Brescello
Scuola Comunale Infanzia "Girasole" Castelnuovo di Sotto
Scuola Comunale Infanzia "La Ginestra" Poviglio
I.C. Di Castelnuovo ne' Monti
Istituti Scolastici Paritari "San Tommaso D'Aquino" Correggio
I.C. "I. Calvino" Fabbri-co-Rolo

•RIMINI

Liceo Sc. "Einstein"
Scuola El. Parificata "Maestre Pie" Morciano
I.T.G. "Odone Belluzzi"
I.I.S. "Serpieri"
I.C. Bellaria Igea Marina

Tema 2: POF e Piano Regionale di Azione Ambientale (Totale progetti: 32)

•BOLOGNA

I.C. Castelmaggiore
I.P.S.S.A.R. Castel San Pietro Terme
I.C. Granarolo
I.C. n. 9 (Scuola Media St. "Il Guercino")

•FERRARA

D.D. Codigoro
I.I.S. "G. Carducci"
I.I.S. "Guido Monaco" Pomposa di Codigoro

•FORLÌ-CESENA

I.C. "Rossetti" Forlimpopoli
I.C. Rocca San Casciano

•MODENA

Liceo Cl. "San Carlo"
I.C. "Pacinotti" San Cesario sul Panaro

•PARMA

I.T.I.S. "Berenini" Fidenza
I.C. "P.V. Manara" Borgo Val di Taro
I.C. Colomo

•PIACENZA

I.C. Fiorenzuola d'Arda
I.C. Lugagnano Val d'Arda

•RAVENNA

D.D. I Circolo
Liceo Sc. "Oriani"
I.C. "M. Valgimigli" Mezzano
I.C. Alfonsine
I.C. "Mameli" Marina di Ravenna
S.M.S. "Damiano - Novello"

•REGGIO-EMILIA

D.D. 10 Circolo
I.T.I.S. "L.Nobili"
I.C. "Galileo Galilei"

•RIMINI

S.M.S. "Teresa Franchini" Santarcangelo di Romagna
I.T.C. "Rino Molari" Santarcangelo di Romagna
I.C. "Verrucchio"
D.D. 4 Circolo
I.T.I.S. "Leonardo da Vinci"
D.D. 2 Circolo
I.P.S.I. "A. Alberti"

Tema 3: La seconda vita delle cose (Totale progetti: 22)

•BOLOGNA

I.C. Ozzano dell'Emilia
S.M.S. "Rolandino-Pepoli"
I.C. "Numero 8" Bologna

•FERRARA

I.P.S.I.A. Lido Estense

•FORLÌ-CESENA

I.T.A.E.R. "Baracca" Forlì
Istituto Statale d'Arte Forlì
I.T.C. "Serra"
I.I.S. "Saffi"

•MODENA

I.C. Serramazzoni
I.C. Montefiorino
I.C. Lama Mocogno
I.C. "Martiri della Libertà" Zocca
I.C. Traversetolo

•PIACENZA

Liceo Ginnasio "Gioia"
I.I.S. "Romagnosi-Casali"
Liceo Artistico "Bruno Cassinari"

•RAVENNA

I.C. Brisighella

•REGGIO-EMILIA

I.C. "Italo Calvino" Fabbri-co-Rolo (S.M.S. Buonarroti)
I.P.I.A. annessa al "Convitto Nazionale Rinaldo Corso" Correggio

•RIMINI

Scuola paritaria "V. Papini" Riccione

D.D. 1 Circolo Santarcangelo di Romagna
D.D. 2 Circolo Santarcangelo di Romagna

SCUOLE IN AZIONE



Educazione ambientale nel curricolo L'esperienza dell'Istituto Comprensivo di Granarolo

L'Educazione Ambientale, da lungo tempo inserita tra le attività trasversali di formazione della S.M.S. "Pellegrino Matteucci" di Granarolo dell'Emilia, si colloca ora nel Piano dell'Offerta Formativa di questo I.C. (Istituto Comprensivo) attraverso il curricolo verticale progressivo (dalla scuola dell'infanzia alla scuola media), con strategie comuni o differenziate.

La scuola dell'infanzia, mirando a far acquisire competenze specifiche, privilegia il campo dell'esperienza individuale: le cose, il tempo e la natura.

La scuola elementare, attraverso l'individuazione nell'ambiente di tratti significativi delle proprie ed altrui esperienze, mira a sviluppare nei bambini la capacità di osservazione.

La scuola media mira a conseguire l'organizzazione del lavoro, l'acquisizione del metodo scientifico, il rispetto delle regole, la rielaborazione dei contenuti, la partecipazione al lavoro scolastico e la comunicazione. I ragazzi e le ragazze, grazie ai saperi disciplinari, ai laboratori del "saper fare", all'uso delle tecnologie informatiche, si pongono in posizione nodale rispetto

al territorio: interagiscono infatti con i cittadini e con l'Ente Locale, per creare comportamenti positivi rispetto alla raccolta differenziata dei rifiuti, al riutilizzo dei materiali e degli oggetti; per ridurre la produzione dei rifiuti; per favorire la formazione di una coscienza ambientale diffusa.

Un elemento comune alle scuole di questo I.C. è la raccolta differenziata della carta e la somministrazione (con esclusione delle scuole dell'infanzia e del 1 ciclo della scuola elementare) del questionario sulla raccolta differenziata dei rifiuti elaborato dagli stessi alunni della scuola media.

Le classi del 2 ciclo della scuola elementare, a partire dalla conoscenza base di un particolare habitat (principali caratteristiche dei cicli stagionali, popolamenti animali e vegetali), elaborano un progetto, denominato "Progettiamo un giardino per amico", relativo all'allestimento dello spazio esterno del nuovo "polo scolastico" di Granarolo dell'Emilia.

L'ambiente di vita è visto quindi come una nicchia ecologica da gestire, intendendosi la gestione come capacità di progettare coniugando la tutela ambientale con



A. Antropoli



G. Ghini

lo sviluppo. Si promuovono pertanto atteggiamenti consapevoli e comportamenti responsabili e corretti verso l'ambiente, inteso come realtà spaziotemporale in cui è immersa la vita di ciascuno. Con questa esperienza emergono bisogni e desideri dei bambini, ma viene anche stimolata la loro capacità critica di valutare ciò che li circonda, senza dare per scontato che le cose possano rimanere sempre così come si presentano adesso.

Gli alunni della scuola media effettuano un percorso finalizzato a conoscere e a comprendere le conseguenze dell'intervento umano sul territorio, articolato in tre unità didattiche ("Morfologia e fisiologia vegetale"; "Evoluzione del territorio: fattori antropici ed economici"; "Impatto ambientale dovuto all'intervento umano") e caratterizzato da una forte connotazione operativa e da un rapporto diretto con il territorio ed il suo ambiente.

Le classi prime articolano lo studio d'ambiente identificando ecosistemi significativi, indagati poi nelle loro diverse caratteristiche. Lo strumento cartografico è utilizzato per localizzare l'ambiente oggetto di studio e inquadralo nel territorio circostante. Ci s'interroga sui diversi fattori abiotici (clima, acqua, terreno), sulle relazioni esistenti tra questi e gli organismi, sulle strategie e gli adattamenti funzionali alla sopravvivenza. Il prelievo di campioni, l'osservazione, la classificazione

e la conservazione degli stessi, la raccolta e l'elaborazione di dati portano ad una descrizione approfondita dell'ambiente studiato.

Le classi seconde allargano l'indagine fino a cogliere un territorio riconducibile ai confini comunali e, attraverso i sopralluoghi e l'uso di carte topografiche, tematiche e storiche, raccolgono informazioni per individuare gli elementi propri del paesaggio e per scoprire la serie di cause, naturali e antropiche, che hanno contribuito ad originarli.

La ricerca di testimonianze quali relitti di naturalità, toponomastica, reticolo viario, sistemazioni agricole tradizionali, insediamenti umani permette di immaginare il territorio nei suoi assetti passati ed anche di raccontare le trasformazioni che lo stesso ha subito per l'intervento umano.

Le classi terze indagano soprattutto sull'impatto che l'azione dell'uomo ha oggi sul territorio:

- ✓ Qualità dell'ambiente (conoscenza e osservazione d'indicatori biologici, concetto di bioindicatore, categorie d'organismi utilizzabili per monitorare la qualità ambientale),
- ✓ Metodologia di rilevamento.

Vincenzo Antonio Carlone
Istituto Comprensivo di Granarolo (Bo)

LA GESTIONE AMBIENTALE DI UNA SCUOLA



L'ITCG di Codigoro, tra i primi in Italia, applica il sistema EMAS II alla propria struttura scolastica

L'Istituto Guido Monaco di Pomposa, formato da 31 classi, 65 docenti, 17 ATA e 637 alunni, localizzato nel Basso Ferrarese, nel territorio del Parco del delta del Po, nella zona periferica di Codigoro, ha avviato un progetto di sperimentazione e adattamento di uno strumento di gestione ambientale promosso dall'Unione Europea, come il Regolamento comunitario di eco-gestione e audit EMAS, uno dei primi esperimenti di questo tipo applicato alla scuola.

Il progetto, promosso dal Settore Ambiente e Agenda 21 Locale della Provincia di Ferrara, con la collaborazione del Centro Idea del Comune di Ferrara, e nel quadro del Piano di Offerta Formativa (POF) dell'Istituto, ha previsto un percorso didattico sperimentale permettendo di realizzare:

- ✓ una banca dati relativa al grado di sostenibilità di diversi istituti scolastici superiori ferraresi;
- ✓ la redazione della dichiarazione di sostenibilità, l'attivazione di Forum e la costruzione di un Piano d'Azione nell'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri di Codigoro, seguendo le indicazioni del regolamento EMAS.

L'attività è stata proposta a due classi: una seconda classe del Liceo socio-psico pedagogico e una terza classe dell'istituto tecnico. La classe dell'Istituto tecnico, a settembre '99, aveva già avviato un progetto integrato triennale caratterizzato da tematiche ambientali e in particolare dalla applicazione della contabilità ambientale, ispirata al progetto di legge Giovanelli sulla contabilità ambientale per gli Enti pubblici.

Il progetto ha previsto inizialmente un necessario lavoro di adeguamento di approcci e linguaggi per adattare questo strumento gestionale pensato per le imprese ad un ambiente scolastico. Le varie fasi del progetto prevedono infatti di tenere conto dei diversi livelli di complessità e della peculiarità della struttura organizzativa dell'istituto, della quantità delle informazioni da gestire e da trasmettere, della qualità del servizio offerto al territorio, dei rapporti con l'esterno (famiglie, vicinato, medie inferiori, Enti Locali, ecc.) e della situazione legislativa del settore.

Il percorso per giungere alla registrazione prevede come prerequisito la conformità legislativa della scuola che deve prima di tutto verificare il rispetto di

tutte le leggi e i regolamenti ambientali e l'attuazione delle varie fasi previste dal Regolamento EMAS: Politica Ambientale, l'Analisi Ambientale Iniziale, un Sistema di Gestione Ambientale (SGA), Audit, Dichiarazione Ambientale. La Dichiarazione Ambientale quale strumento fondamentale di comunicazione con l'esterno sarà convalidata da un verificatore accreditato.

A titolo di semplice esemplificazione vanno riportati i risultati dell'applicazione della procedura in un terza classe di Ragioneria che ha avviato la sperimentazione del progetto integrato triennale. In base alla Politica Ambientale e ai risultati dell'Analisi Ambientale gli obiettivi ed i programmi della 3° A Ragioneria sono rivolti all'implementazione di un SGA durante l'anno scolastico 2001/2002 che si focalizzerà su 5 aspetti fondamentali: rifiuti in due ambiti, sporcizia negli spazi verdi, onde elettromagnetiche, salute - sicurezza - igiene.

Pur mancando ancora un anno al completamento del progetto, l'esperienza di Codigoro ha evidenziato un insieme di sinergie di valore didattico che dovranno essere poi accuratamente vagliate per

individuare i punti di forza e di debolezza e per migliorarne la "esportabilità" o ancora di più per poterne ricavare un nuovo "indirizzo" di studi per il liceo tecnico che verrà.

Per ulteriori informazioni sul progetto EMAS a scuola:
www.provincia.fe.it/agenda21/agenda.htm

Mara Mangoli



Il mio giardino scolastico

Il giardino della scuola elementare Giuseppe Garibaldi è sempre stato insufficiente per il numero e per le esigenze dei bambini e delle bambine che lo frequentano, il giardino della scuola elementare Bruno Ciari è abbastanza esteso ma non per questo accogliente; così, quando il Centro Documentazione Pedagogico del Comune di Casalecchio di Reno, in collaborazione con la Fondazione Villa Ghigi di Bologna, ha proposto di fare un corso di formazione sulla metodologia della progettazione partecipata, noi insegnanti delle due scuole abbiamo aderito volentieri. Il progetto ci ha interessato

perché, oltre alla possibilità di utilizzare le competenze pedagogiche ed ambientali che venivano offerte, conteneva due aspetti di grande importanza.

Il primo, è stato quello di poter creare un percorso educativo mirato a far esprimere ai bambini e alle bambine il loro parere sul proprio giardino scolastico, portandoli inizialmente, attraverso un lavoro d'analisi e confronto, a formulare alcune proposte che fossero al contempo significative per loro e realizzabili, e poi a condividerle con i compagni e ad assumerle come impegno da portare avanti nel corso dei successivi anni scolastici.

Il secondo aspetto, altrettanto importante, è stato il farsi carico di tali proposte anche da parte degli adulti. In ognuna delle scuole, infatti, si è creato un gruppo operativo composto, oltre che dai ragazzi, anche da genitori, nonni, insegnanti e alcuni volontari o dell'Associazione Nazionale Alpini, o del Centro Sociale vicino alla scuola. I gruppi hanno già realizzato molte proposte dei bambini e il Comune ha fornito la supervisione dei suoi tecnici e i materiali richiesti.

Il percorso quindi è stato avviato e si vedono già buoni risultati alla scuola Ciari, dove il giardino era meno bisognoso di opere strutturali. Alla scuola Garibaldi, durante i recenti lavori di ristrutturazione dei locali seminterrati è stata sistemata la parte anteriore del cortile, creando una zona ad aiuole che stiamo

progettando come laboratorio ambientale con gli esperti della Fondazione Villa Ghigi.

In entrambe le scuole abbiamo costruito un pergolato, con tavoli e panche ed è stata piantumata una bella siepe dotata anche di irrigazione automatizzata. I lavori non sono comunque esauriti e la stessa progettazione dei ragazzi/e non sembra volersi fermare. Il giardino è diventato non solo un luogo più adeguato alle esigenze dello stare bene insieme ma anche un obiettivo di lavoro che continuamente si rinnova, sia dal punto di vista didattico, sia per quanto riguarda la partecipazione degli adulti alla sua realizzazione e cura.

Intendiamo quindi proseguire nella qualificazione del giardino racimolando tutte le risorse umane ed economiche disponibili perché ci siamo rese conto di come il portare i bambini verso la realizzazione di azioni di cura che prevedono la loro responsabilità verso l'ambiente circostante sia una strategia utile ed efficace nell'educarli, non solo al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente, ma anche ad assumere come propri i comportamenti di cittadinanza attiva che gli adulti impegnati nell'impresa sanno loro testimoniare.

Milena Veratti
scuole elementari Ciari
Direzione Didattica I Circolo

Gloriana Roveri
scuole elementari Garibaldi
Direzione Didattica II Circolo



FUTURO SOSTENIBILE

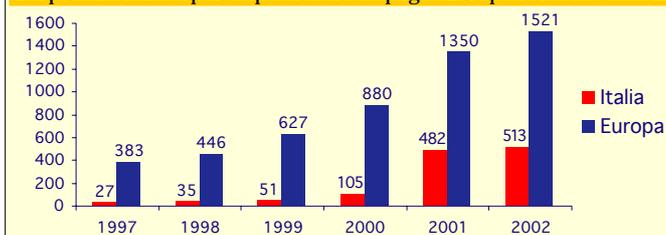


Interdisciplinarietà, partecipazione, integrazione, formazione

Se da un lato gli esiti del recente summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg hanno evidenziato la complessità degli interessi in gioco da mediare per affrontare le grandi sfide ambientali, economiche e sociali del pianeta, dall'altro hanno ribadito l'importanza strategica delle scelte e azioni intraprese a livello locale dal ruolo delle Amministrazioni e dei vari attori locali, enti pubblici, imprese, scuole, associazioni non-profit, associazioni di categoria, Università e ricerca, singoli cittadini. E' stata dunque ribadita l'attualità strategica degli obiettivi e dei principi del programma Onu Agenda 21 sancito nel precedente Summit di Rio del 1992 e nella sua applicazione, delle Agende 21 Locali (A21L) come iniziative capaci di combinare approcci integrati ai problemi e coinvolgimento trasversale di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici ognuno come "parte delle soluzioni" e possibili partners di progetti.

Il dopo Johannesburg vede perciò rafforzati e ancor di più sollecitati gli sforzi avviati negli ultimi anni in Italia per continuare nella promozione e accelerare la realizzazione di piani di azione di A21L. La situazione italiana vede un forte dinamismo e un crescente coinvolgimento delle Amministrazioni (circa 550 di diverso livello) e degli attori locali, sociali, economici ed istituzionali. Una situazione ancora permeata da tante difficoltà nel far seguire azioni concrete agli impegni assunti, ma che segna un grande avanzamento rispetto a pochi anni fa, quando si contavano sulle dita delle mani le esperienze di A21L operativamente avviate. Sono infatti centinaia i Comuni, le Province e le Regioni attive, decine i Forum aperti, migliaia di cittadini direttamente o indirettamente coinvolti, decine i progetti in corso e realizzati.

Enti pubblici italiani partecipanti alla Campagna Europea Città Sostenibili



Una recente indagine condotta negli ultimi mesi dal centro di ricerche Focus Lab in partnership con il Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali, ha fotografato lo stato di avanzamento delle A21L in Italia.

La ricerca ha analizzato le sette fasi di attuazione di un processo di A21L (attivazione, organizzazione, Forum-partecipazione, analisi dei problemi, definizione del Piano di Azione, attuazione del Piano, monitoraggio) al fine di evidenziare le priorità, i temi affrontati, gli ostacoli incontrati e i punti di forza, i risultati raggiunti, il livello di partecipazione, i protagonisti coinvolti ed il grado di sviluppo raggiunto per tipologia di Ente, per fasi di avanzamento e per macro-regioni.

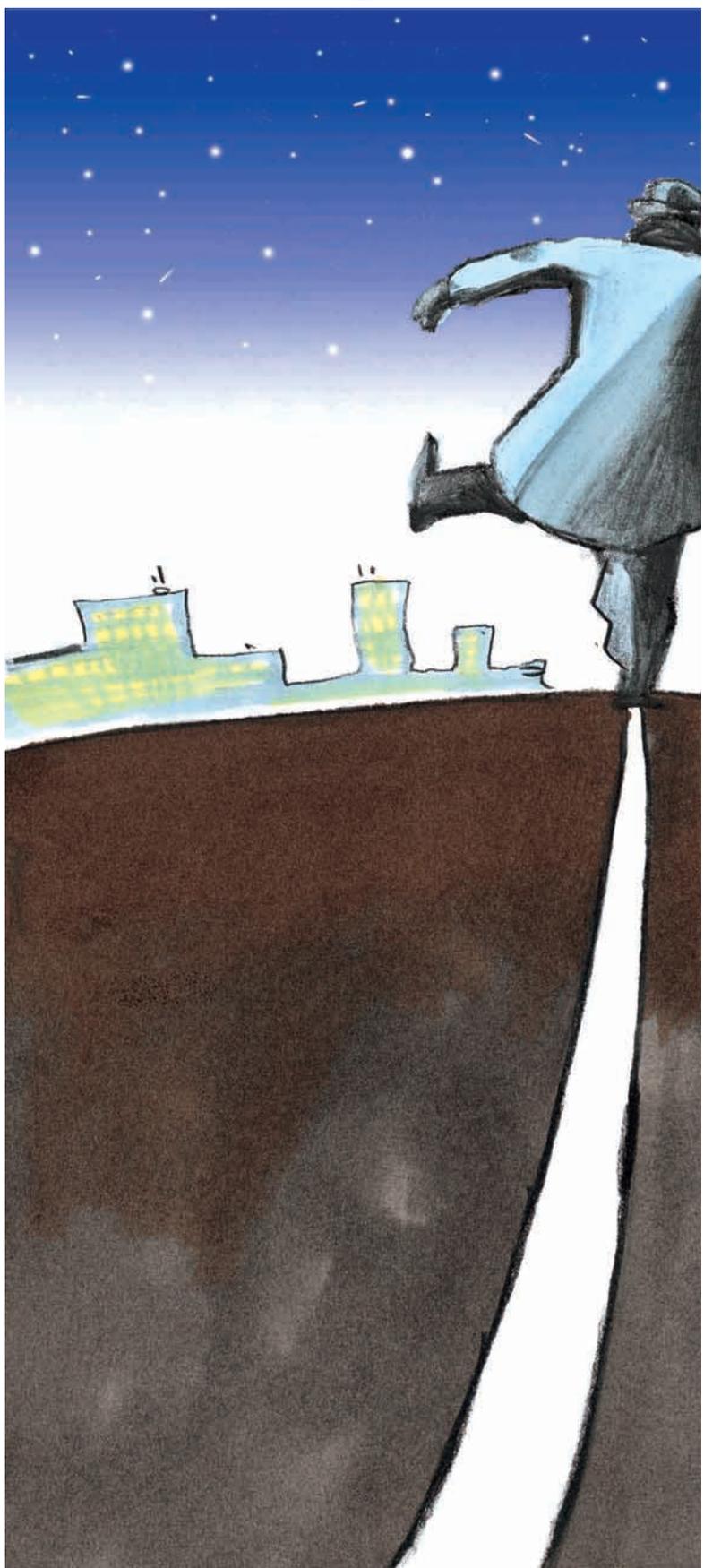
L'indagine quantitativa ha coinvolto 550 Enti pubblici italiani, tra Comuni, Comunità Montane, Province, Regioni, Enti Parco in tutta Italia, che aderiscono alla Campagna Europea Città Sostenibili e al Coordinamento Nazionale A21L, rappresentanti oltre 11 milioni di cittadini, che si sono impegnati a promuovere e coinvolgere le loro comunità locali per progetti di sostenibilità nelle 21 regioni da Nord a Sud del Belpaese.

Di questi enti oltre 250 hanno avviato il processo che prevede l'attivazione di Forum, analisi partecipata delle principali problematiche del territorio, la definizione delle priorità d'intervento, la definizione di un Piano di Azione, la sua attuazione sia da parte dell'Ente che attraverso progetti in partnership sul territorio e il suo periodico monitoraggio. La gran parte delle esperienze sono ancora all'inizio visti i recenti impegni e "scoperta" di questo strumento nelle politiche ambientali e territoriali, ma sono circa 50 i Forum A21L attualmente attivi, che attraverso circa 200 gruppi di lavoro tematici che spaziano dai temi tipicamente ambientali, a quelli sociali ed economici, coinvolgono migliaia di persone rappresentanti del mondo degli Enti pubblici, del volontariato sociale, ambientale, dei consumatori, delle imprese, delle scuole, degli ordini professionali, delle Università, e di singoli cittadini.

Suddivisione per Fase attivata



In Italia com una nuova generazione

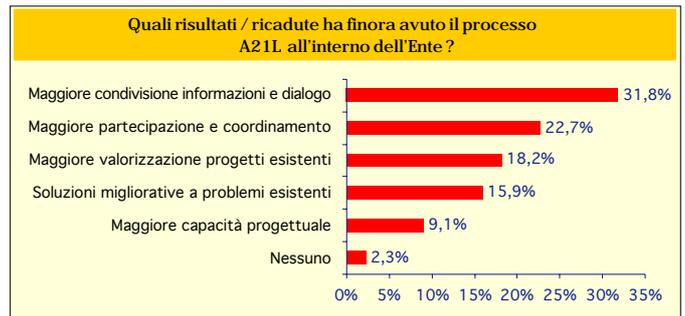


FUTURO SOSTENIBILE

Le in Europa di politiche ambientali



La ricerca, che ha analizzato lo stato di avanzamento degli Enti pubblici in tutte le varie fasi del processo, evidenzia risultati di diversa natura e limiti, vecchi e nuovi. I risultati-benefici derivanti dai processi di A21L finora emersi sono in ordine di importanza una maggiore condivisione delle informazioni dentro e fuori dal "Palazzo", un miglioramento del dialogo, un rafforzamento della partecipazione non a valle dei processi decisionale ma ex novo su nuovi progetti, e maggiore coordinamento tra i settori degli Enti, una maggiore valorizzazione dei progetti esistenti (Agenda 21 inconscia) e la possibilità di trovare migliori soluzioni condivise a problemi esistenti sul territorio.



I miglioramenti concreti sul territorio riguardano per l'area ambientale la gestione dei rifiuti, la mobilità e la gestione delle acque. Dal punto di vista economico i miglioramenti si registrano nell'ambito delle attività produttive, turismo e agricoltura. Sugli aspetti sociali, i benefici riguardano la partecipazione, la formazione, l'educazione, la comunicazione e l'informazione.



Nelle realtà più avanzate, giunte in fase di monitoraggio del Piano di Azione, sono state attivate partnership multi-stakeholders su decine di progetti di sviluppo sostenibile, compensando le lacune e i ritardi istituzionali. Naturalmente sono emersi diversi ostacoli per lo sviluppo dei processi e piani di azione A21L. Le principali difficoltà riguardano la condivisione delle responsabilità e di impegni tra i diversi attori nell'attuare i Piani di Azione, la mancanza di adeguate risorse, tempi lunghi, scarsa integrazione e coordinamento nelle politiche e degli strumenti esistenti, discontinuità e scarsa consapevolezza delle implicazioni del processo a livello politico. Le aree di miglioramento necessarie indicate dalle Amministrazioni coinvolte indicano maggiore informazione, formazione, competenze professionali nella gestione di progetti intersettoriali e partecipativi, migliori meccanismi di coordinamento e integrazione nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile. Nonostante i dieci anni dal Summit di Rio e la recente "scoperta" del contesto italiano, che vede la gran parte delle esperienze alle prime fasi, i processi di A21L costituiscono uno strumento trasversale innovativo di governance e partecipazione multisettoriale, ancora poco utilizzato rispetto alle sue potenzialità, che unisce approccio intersettoriale, locale-globale e partecipazione. Le oltre 550 esperienze in corso in tutta Italia, più le nuove che partiranno, sebbene con tempi e risultati diversi, si segnalano comunque come utili strumenti di modernizzazione per gli Enti pubblici, come laboratori interdisciplinari di approfondimento tematico accessibili a tutta la comunità, spazi di formazione per adulti, di sperimentazione di nuovi strumenti di dialogo, comunicazione e partecipazione e partnerships, ma soprattutto come "laboratori" e indicatori della capacità progettuale (Capacity Building) delle comunità locali, e quindi come opportunità di sviluppo del Capitale sociale dentro e fuori le istituzioni, contribuendo ad una maggiore efficacia ed innovazione delle politiche di settore e ad una maggiore cittadinanza attiva, creativa e progettuale.

Walter Sancassiani

FUTURO SOSTENIBILE

Agende 21 Locali
Emilia-Romagna

Le esperienze di Agenda 21 Locale in Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna si segnala come una delle regioni "laboratorio" di sviluppo di Agende 21 Locali (A21L) a livello nazionale, sia quantitativamente come numero di enti coinvolti, che qualitativamente come fase di avanzamento dei processi.

Dall'inizio del 2002 il servizio comunicazione, educazione ambientale, Agenda 21 locale, della Regione ha attivato un Osservatorio per monitorare i processi in atto e fondare su tali basi le nuove azioni di sostegno (vedi bando nella pagina a fianco).

Al metà 2002 risultavano 63 gli Enti pubblici emiliano-romagnoli impegnati a promuovere processi di A21L per coinvolgere le loro comunità locali per progetti di sostenibilità. Di questi, 60 sono stati effettivamente intervistati ed è risultato che il 65% di essi, pari a 38 Enti locali, hanno avviato il processo, una percentuale superiore rispetto alla media nazionale che risulta del 55%.

Gli Enti locali intervistati rappresentano molte migliaia di cittadini e, seppur con una netta prevalenza dei Comuni (73%), comprendono anche tutte le Province della regione, diverse Comunità Montane, alcuni Enti Parco e la Regione Emilia Romagna stessa.

A differenza della situazione italiana in cui la maggior parte (56%) degli enti è ancora nelle prime fasi del processo, attivazione e organizzazione, in Emilia Romagna (Tab. A) si rileva come il 41% circa si trovi in queste fasi iniziali, il 18% sta attivando il Forum di A21L, il 13% sta procedendo all'analisi delle problematiche del territorio, l'8% è nella fase di definizione del Piano di Azione di A21L, mentre ben il 13% sta attuando il Piano di Azione e il 5%, pari a 2 enti (su 4 a livello nazionale, 1,66%) ha provveduto a monitorare il Piano di Azione, giungendo alla conclusione del processo di A21L. Questo dato, soprattutto se confrontato con la situazione a livello nazionale, evidenzia come l'Emilia Romagna sia tra le regioni con il più alto numero di processi di A21L attivati e come molti di questi abbiano raggiunto le fasi più avanzate.

A livello di organizzazione la stragrande maggioranza (96%) dei processi di A21L emiliano-romagnoli fa riferimento all'Assessorato all'Ambiente; in genere, sono coinvolte nel processo da 1 a 5 persone interne e 1 o 2 persone esterne all'Ente, mentre le risorse economiche disponibili variano molto da Ente a Ente, sebbene un 35% abbia beneficiato dei finanziamenti del Bando ministeriale su A21L.

Un dato importante indica che il 55% degli Enti dell'Emilia Romagna ha attivato o sta attivando un Forum di A21L, "cuore" ed elemento fondamentale di questo strumento di governance e partecipazione. I Forum coinvolgono migliaia di persone, rappresentanti varie e numerose categorie, di cui le più frequenti in Emilia Romagna (ma in generale anche nel resto di Italia) sono gli Enti pubblici, le imprese, le associazioni ambientaliste, varie associazioni di categoria e sindacali, cittadini, scuole e il mondo del volontariato.

Nei Forum i gruppi di lavoro tematici spaziano dai temi ambientali, in particolare Rifiuti e Mobilità/trasporti, a quelli economici, primo fra tutti le Attività produttive, ai temi sociali, più frequentemente il tema della Formazione e Educazione.

Per quanto riguarda l'Analisi dei problemi e delle criticità del territorio il 37% degli Enti ha raggiunto o già superato questa fase. L'analisi viene effettuata principalmente dal punto di vista ambientale, ma non sono trascurati gli aspetti economici e sociali; per realizzarla sono utilizzati strumenti come relazioni tecniche, interventi di esperti e Relazioni sullo Stato dell'Ambiente. Le principali priorità emerse tra gli Enti emiliano-romagnoli riguardano, per i tre ambiti, la mobilità e i trasporti, le attività produttive e la formazione e educazione.

Gli enti che hanno definito e attuato un Piano di Azione di sviluppo sostenibile sono 10. In generale, il Piano di Azione elenca i progetti da realizzare e definisce i target e gli indicatori di verifica; sono inoltre ben individuati gli attori responsabili delle Azioni, suddivisi tra Enti pubblici, imprese e associazioni. Infine, 2 Enti hanno realizzato il Monitoraggio del Piano di Azione di A21L su 4 a livello nazio-

nale giunti in questa fase, giungendo così a conclusione del processo di A21L.

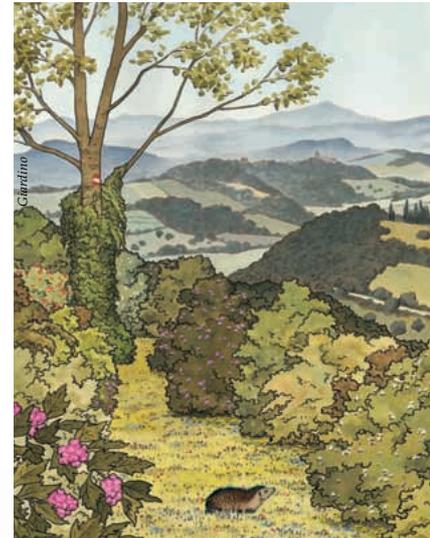
Da segnalare nelle realtà più avanzate l'attivazione di progetti di partnership multi-stakeholders per l'attuazione di azioni definite dai Piani di azione del Forum, tra Enti Pubblici (50%), imprese (25%) e associazioni (25%).

L'indagine che ha analizzato lo stato di avanzamento degli Enti dell'Emilia Romagna in tutte le fasi del processo, evidenzia risultati e limiti di varia natura. I benefici risultanti dal processo di A21L, sia all'interno che all'esterno dell'Ente, sono in ordine di importanza, in modo simile ai risultati nazionali, una maggiore condivisione delle informazioni dentro e fuori dal "Palazzo", un miglioramento del dialogo tra i vari attori, una maggiore valorizzazione dei progetti esistenti (Agenda 21 inconscia), un rafforzamento della partecipazione, un maggiore coordinamento tra i settori dell'Ente e la possibilità di trovare migliori soluzioni condivise a problemi esistenti sul territorio.

Le aree in cui si sono riscontrati miglioramenti concreti sul territorio grazie al processo di A21L riguardano, per l'area ambientale, la gestione dei rifiuti, la mobilità e la gestione delle acque. Dal punto di vista economico, i miglioramenti si registrano nell'ambito delle attività produttive, del turismo e del lavoro. Infine, sugli aspetti sociali i benefici riguardano la partecipazione, la formazione, l'educazione e i consumi.

L'indagine ha evidenziato diversi ostacoli (Tab. B), sia per quel che riguarda l'attivazione e le fasi organizzative del processo che per quelle più avanzate. Gli ostacoli "iniziali" consistono principalmente nell'insufficiente supporto finanziario, sentito soprattutto da quegli enti che non hanno ancora attivato il processo di A21L, e a seguire nella scarsa motivazione e collaborazione tra gli Assessorati e gli uffici dell'Ente e nell'insufficienza di esperienze, risorse e competenze. I problemi più importanti riguardano quindi una carenza di risorse umane e finanziarie.

Nelle fasi avanzate, il processo di A21L viene ostacolato dalla difficile e lenta attuazione delle indicazioni del Piano di Azione nelle politiche degli Assessorati e



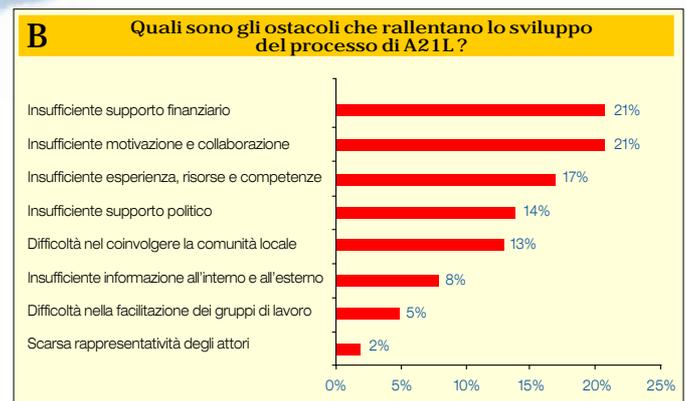
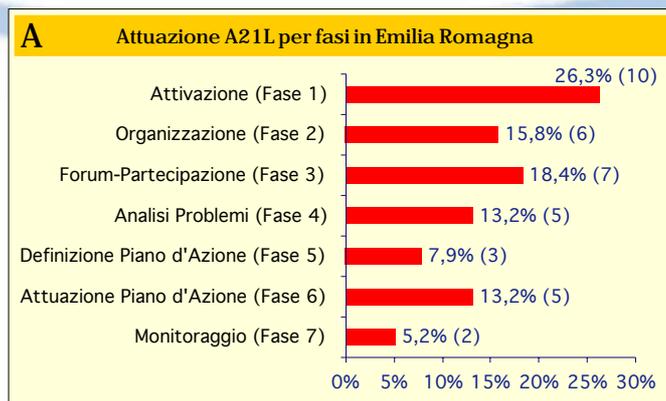
dalla difficoltà nel co-responsabilizzare i soggetti esterni. Altri problemi connessi sono la mancanza di risultati in tempi brevi e lo scarso impegno e continuità a livello politico nel perseguire gli obiettivi di A21L.

In ultimo è stato chiesto agli intervistati quali miglioramenti e prospettive auspicassero per il futuro ed è emerso che sarebbero necessarie più formazione e informazione, migliori meccanismi di coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile e maggiore integrazione dei Piani A21L nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile.

Il neocostituito Coordinamento regionale Agende 21 Emilia-Romagna, l'attivazione dell'Osservatorio regionale A21, bandi regionali A21L (e anche provinciali), dovrebbero permettere di superare le difficoltà iniziali di vari enti, di superare gli ostacoli esistenti e di valorizzare e diffondere buone pratiche e supporto tecnico "in rete", accelerando da un lato le potenzialità di questo strumento trasversalmente nelle politiche territoriali e sociali degli Enti pubblici della Regione, e dall'altro, stimolando una maggiore partecipazione progettuale tra i vari attori sociali, economici e istituzionali per il miglioramento qualitativo complessivo del "sistema" Emilia-Romagna.

Walter Sancassiani

Report A21L in Emilia-Romagna 2002 e Profilo degli enti provinciali e comunali: www.regione.emilia-romagna.it/agende21



FUTURO SOSTENIBILE



Piacenza e Rimini per Agenda 21

Comincia con questo numero di Centocieli un viaggio nelle varie Province dell'Emilia-Romagna, per fare il punto sulle A21

Ne abbiamo parlato con **Giovanni Compiani**, coordinatore provinciale di Agenda 21 a Piacenza e con **Enzo Finocchiaro**, coordinatore per la Provincia di Rimini

✓ *A quale stadio si trova il processo di A21 a Piacenza?*

Dopo le varie fasi preparatorie che hanno seguito l'attivazione del processo di A21 avvenuta nel dicembre 2000, lo scorso giugno è stato fatto il Forum di presentazione dei lavori dei partecipanti. I vari gruppi tematici hanno presentato le proposte ed i progetti in partnership elaborati in sei mesi di lavoro:

1. Ecoefficienza imprese : Adozione di sistemi di gestione ambientale nelle aziende che operano nella Provincia di Piacenza
2. Aree Verdi - biodiversità Consolidamento di corridoi ecologici per la definizione di una rete ecologica provinciale : 4 progetti pilota
3. Mobilità
 - a) Promuovere l'uso della bici
 - b) Promuovere l'uso dei mezzi pubblici
 - c) Rivedere l'organizzazione del traffico dentro i confini dei paesi e delle città
4. Formazione Sviluppo in tutte le scuole di ogni ordine e grado, dei processi di Agenda 21
5. Pianificazione
 - a) Osservatorio per la programmazione,

la verifica e il controllo delle azioni sostenibili

b) Pianificazione del territorio con il rispetto della collettività e del paesaggio

✓ *Una valutazione dei lavori in corso fino allo stadio attuale...*

Sicuramente la qualità del lavoro che abbiamo riscontrato nei progetti presentati sarà il nostro punto di forza, la convinzione e la costanza dei partecipanti ha portato alla formulazione di proposte molto valide e interessanti. Sono progetti abbastanza innovativi dal contenuto serio e approfondito che, una volta realizzati, ci consentiranno di agire in modo qualificato sul territorio provinciale. Per esempio il Progetto dell'Osservatorio per il controllo e la verifica di azioni sostenibili presentato dal gruppo Pianificazione Ambientale verrà utilizzato anche in funzione della pianificazione urbanistica e territoriale dei vari Comuni. Sarà uno strumento utile per le valutazioni di sostenibilità sul territorio. Inoltre al processo ha partecipato il Tavolo Rifiuti, come esempio pratico di innovazione e applicazione di A21 agli strumenti di pianificazione e gestione del territorio. Il gruppo, con le sue proposte, ha contribuito all'elaborazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti e alla modifica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Come punto di debolezza del processo evidenzierai invece la scarsa partecipazione dei Comuni, che sono stati presenti in modo insoddisfacente e in numero molto ridotto.

✓ *Questo è quanto fatto finora?*

Le prossime mosse saranno da un lato la realizzazione dei singoli progetti e dall'altro l'allargamento della rete delle A21 Locali anche a quelle realtà della Provincia di Piacenza fino ad oggi assenti nel processo, in modo che i Comuni che non hanno mai partecipato condividano gli obiettivi di Agenda 21 per diffonderne lo spirito come nuovo modo di concepire la partecipazione.

✓ *A quale stadio si trova il processo di A21 a Rimini?*

Lo scorso 26 giugno si è costituito il Forum della Provincia di Rimini a cui hanno partecipato circa un centinaio di esponenti di tutte le realtà locali: dal turismo all'agricoltura. Era presente anche l'Assessore Regionale al Turismo e una rappresentante della Campagna Europea Città Sostenibili. A seguito del Forum è stato realizzato il seminario "La Provincia di Rimini al 2012" -un incontro aggiuntivo e propeedeutico ai futuri gruppi tematici- in cui i partecipanti hanno elaborato idee e linee di azione per raggiungere una visione strategica di Rimini al 2012 nell'ottica di uno Sviluppo Sostenibile. Attualmente sono in fase di costituzione i tre gruppi tematici ambiente e territorio, cultura ed economia; entro ottobre dovrebbero iniziare i loro lavori che porteranno alla configurazione del Piano di Azione per la prossima primavera.

✓ *Come funzionerà il processo di A21 a Rimini?*

Per quanto riguarda il Piano di Azione imbrocheremo una strada nuova, focalizzandoci su pochi filoni, come il turismo e la mobilità sostenibile: non si tratterà quindi di un piano omnicomprensivo ma di un documento quadro su cui innestare

i progetti esecutivi. Una novità che sposteremo rispetto agli altri processi di A21 per ottenere risultati concreti in tempi rapidi.

✓ *A proposito di Turismo Sostenibile quali sono le iniziative che avete in corso per promuovere questo settore?*

Sul Turismo Sostenibile abbiamo costituito un progetto Life approvato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Life Ambiente. Un investimento da circa 1 milione di euro (2 miliardi delle vecchie lire), partito nel novembre 2000 che si concluderà l'estate prossima. I risultati che ci aspettiamo riguardano l'elaborazione di un piano e di azioni-pilota come strumento per la gestione integrata delle zone costiere; il miglioramento delle performance ambientali degli operatori turistici (stiamo lavorando su tre linee gli approvvigionamenti verdi, l'ecolabel e sistemi di gestione ambientali semplificati); la crescita della sensibilizzazione di turisti e tour operator per ridurre l'impatto ambientale. La scommessa del progetto è quella di parlare di Turismo Sostenibile in destinazioni turistiche di massa, considerando che Rimini insieme alla città spagnola di Calvià, partner del progetto, registra ogni anno una media di circa 40 milioni di presenze.

✓ *Punti di forza e di debolezza della vostra azione...*

Un'altra novità, che evidenzierai come punto di forza, riguarda la costituzione di un'unità organizzativa autonoma di Sviluppo Sostenibile all'interno dell'amministrazione provinciale, che funziona da soggetto coordinatore su questo tema. Ancora la Certificazione Ambientale delle aziende per la quale la Provincia dà degli incentivi nel momento in cui viene acquisita la certificazione: in tre anni 20 aziende si sono certificate ISO 14001, un segnale interessante verso la sostenibilità dello sviluppo economico, ma si può fare di più. Fra i punti di debolezza forse la comunicazione è un settore su cui investire di più; soprattutto verso le scuole visto che il processo e il metodo di A21 riguardano tutti i soggetti e tutte le realtà.

Agende 21 locali : la Regione approva un Bando per sostenerle finanziariamente con un milione di Euro.

Con Delibera n. 1825 del 7/10/02 la Giunta Regionale ha approvato un **Bando per sostenere finanziariamente i processi di Agenda 21 locale.**

Lo scopo è appunto quello di coinvolgere, responsabilizzare e attivare, ciascuno con le sue competenze, tutti gli attori economici, sociali, culturali e istituzionali di un dato territorio, per costruire insieme la qualità ambientale e lo sviluppo sostenibile. Il Bando promosso dalla Regione si inquadra all'interno del primo "Piano di azione ambientale 2001-03 per un futuro sostenibile" e di un insieme di azioni di supporto formativo e informativo. Consentirà di cofinanziare azioni quali:

- la sperimentazione indicatori di sostenibilità integrati e di sintesi
- le Relazioni Stato Ambiente;
- l'adozione sistemi di contabilità ambientale;
- l'istituzione dei Forum locali di A21 per il coinvolgimento dei diversi "portatori di interesse"
- la elaborazione, condivisione, predisposizione dei Piani di azione ambientale locali;
- la progettazione esecutiva di programmi approvati

Maggiori informazioni sui processi di Agenda 21 in Europa, Italia ed Emilia-Romagna sono disponibili in ErmesAmbiente (sezione sviluppo sostenibile) e in www.regione.emilia-romagna.it/agende21. Per Province, Comuni, Enti Parco, Comunità montane, il termine per la presentazione delle domande è il 14 novembre 2002.





Ambiente: una nuova frontiera di libertà

L'intervento dell'Assessore regionale all'ambiente e sviluppo sostenibile Guido Tampieri al Convegno "Una scuola per l'ambiente" (10 aprile 2002, fiera del libro per ragazzi)

L'ambiente in cui viviamo

Costruire la cultura che nutre lo sviluppo sostenibile è un processo necessario, allo stesso tempo voluto e negato: l'idea ci piace ma è come se il prezzo da pagare fosse troppo alto.

Un'esigenza percepita ma non ancora interiorizzata nei comportamenti, paradigma di contraddizioni che un mondo diventato improvvisamente più grande e interdipendente dilata e acuisce. Forse è la questione più importante, con la povertà, di quest'era planetaria, obiettivo e parametro del nostro agire, misura del benessere sociale.

L'intervento dell'uomo ha ottenuto risultati positivi e prodotto guasti. L'aspettativa di vita nell'ultimo secolo è raddoppiata nelle società avanzate ed è cresciuta del 50% nei paesi sottosviluppati. La popolazione è passata da 3 a 6 miliardi ma la percentuale di persone che soffrono la fame si è ridotta dal 35% al 18% negli ultimi 40 anni. Le foreste, che si distruggono in Amazzonia, sono oggi, in Europa, più vaste che nel Rinascimento. Dobbiamo saper apprezzare, quindi, le conquiste di questo secolo controverso e allo stesso tempo contrastare il senso d'impotenza prodotto dal catastrofismo che è l'altra faccia della sottovalutazione. Questo atteggiamento allontana dalla percezione reale dei problemi e vanifica l'impegno del "qui ed ora" che è, invece, decisivo.

Tuttavia, malgrado i risultati positivi, l'Onu e l'Ue ci dicono che l'attuale modello di sviluppo, caratterizzato dal consumo di risorse, è insostenibile, che gli standard ambientali non reggeranno il passo con la domanda di trasporti e di beni. Ci dicono che lo zaino ecologico, appesantito dalla domanda di accesso ai consumi dei popoli finora esclusi e che gridano il loro diritto a parteciparvi, non potrà sostenere il peso di 8 miliardi di persone.

Il fatto è che le certezze della vita moderna diventano debiti ecologici, la nozione di progresso costruita sulla liberazione dai limiti si incrina. Siamo di fronte ad una straordinaria accelerazione dei processi che modifica la stessa percezione dello spazio e del tempo.

Qui è il fondamento della questione ambientale, del suo rilievo oggettivo, dell'innalzamento della soglia di percezione sociale.

Una rottura di equilibri che non nasce con la globalizzazione, ma con l'industrialismo. È la presa di coscienza che la nostra capacità di fare è maggiore della capacità di prevedere e di governare le conseguenze.

L'economia del futuro dovrà essere per forza leggera riguardo all'uso delle risorse. "Far sì che la globalizzazione diventi una forza positiva per tutti" ha stabilito il

vertice Onu.

Se è vero che non si distribuisce ciò che non si produce, trovare il modo per produrre ricchezza, ripartirla diversamente senza distruggere la natura è il problema che abbiamo di fronte.

Tra la necessità di un governo equo e solidale del mondo ed un modello di sviluppo preservatore delle risorse c'è una inscindibile connessione. A questi processi dobbiamo dare regole, dobbiamo dare un cuore, un significato.

Come ci insegna Edgar Morin, serve un nuovo Umanesimo costruito sulla conoscenza e sulla comprensione. E serve una grande suscitazione di energie democratico-partecipative alimentate e sostenute da una cultura solidale.

Globale e locale

Il concetto globale-locale non è solo il rilievo di una compenetrazione fisica tra i fenomeni, l'acquisizione consapevole che ogni nostra azione è causa ed esito di altri eventi. È una primaria consapevolezza democratica, è l'esercizio responsabile che stabilisce la comunione di destino planetario. Presuppone un nuovo concetto di cittadinanza, una nuova idea di appartenenza oltre a quella familistica, di gruppo, di etnia, di cultura.

Nel Sud dell'India c'è un rituale molto diffuso. Si chiama Navdanya che, in lingua Hindi, significa "nove semi". Il primo giorno dell'anno si piantano nove semi in un vaso e, dopo nove giorni, le donne si incontrano al fiume e confrontano i risultati. I semi che si sono comportati meglio vengono messi a disposizione di tutte le famiglie, così da assicurare le scorte di cibo per tutto il villaggio.

Così, per vincere questa sfida è necessario scambiarsi i semi migliori, compiere un esercizio di responsabilità e di condivisione.

Io credo che la categoria alla quale attingere sia quella dell'avvicinamento. Siamo ancora costretti a ribadire delle formule, come ad esempio "sviluppo sostenibile", parole fredde, che non ci parlano, non ci motivano, non ci mobilitano.

Siamo pieni di sollecitazioni per le foreste Amazzoniche ma faticiamo a risolvere le nostre contraddizioni quotidiane. Il globale è troppo distante, il locale è forse troppo vicino; faticiamo ad influenzare entrambe le sfere, a produrre nei comportamenti la connessione tra le due dimensioni.

È necessario dar vita ad un grande moto di "appropriazione", una fase di democratizzazione delle problematiche ambientali. Dobbiamo invertire un percorso che, basato sulla convinzione di rendere più agevoli le soluzioni, ha teso ad allontanare il "punto di decisione" dal "punto di contraddizione".

Sostenibilità e responsabilità sono sinonimi che nascono dalla consapevolezza di dover trovare nuovi equilibri tra la competitività, necessaria per produrre ricchezza, la coesione di una società che non può essere piegata a logiche mercantili e la preservazione delle risorse che sono il

fondamento della vita: l'aria, l'acqua. Responsabilità che nasce anche dalla consapevolezza che ogni vertice dei cosiddetti Grandi ci restituisce: nessuno risolverà il problema per noi e questo è un debito che non ci sarà rimesso. Infine, dalla consapevolezza che i cambiamenti indesiderati, come quello del clima o della qualità dell'aria, sono già qui, nel nostro orizzonte generazionale. Affrontarli non è un esercizio di generosità intergenerazionale, ma un intervento necessario per migliorare la qualità della nostra vita.

È un'opera difficile. Serve un pensiero antidogmatico, flessibile, capace di penetrare la nuova dimensione dei processi economici e sociali, capace di trasformarsi continuamente in armonia con essi.

Un nuovo modo di pensare e di agire

Cosa dovremo portare nel prossimo millennio? Così si interrogava Italo Calvino nelle Lezioni Americane. Quali attitudini, quali qualità? Leggerezza, esattezza, molteplicità, costanza. Favorire l'intelligenza generale, l'attitudine a problematizzare, a contestualizzare. Il collegamento tra le conoscenze mi pare il solo modo per rispondere alle sfide della globalità e della complessità. Il tema dell'ecologia richiede, per essere affrontato, la capacità di cogliere la natura sistemica dei processi. Occorre un sapere critico e ricomposto così come la capacità di sviluppare l'attitudine a collegare, a percepire e costruire rapporti di relazione. Si tratta di un tema di straordinaria portata per la scuola, ma non solo.

Ci stiamo ponendo problemi inediti e stiamo cercando risposte nuove. Quella che abbiamo davanti è, dunque, una stagione di nuove politiche. Ciò di cui abbiamo bisogno è una generazione di nuovi strumenti.

Una politica guidata dal criterio dello sviluppo sostenibile ancora non c'è, neppure in Emilia-Romagna. Certo, ci sono sensibilità, attenzioni, volontà. Abbiamo

individuato un metodo: il Piano regionale di azione ambientale. Manca ancora un'azione sistemica che introduca cambiamenti sostanziali nei modi di produrre e di consumare, nell'organizzazione dei sistemi di mobilità, una produzione di rifiuti contenuta, il minimo deflusso vitale nei nostri fiumi. Un'azione capace di previsioni, di verifica, di autocorrezione sull'insieme dei versanti di intervento. Questa azione, davvero risolutiva dei problemi, ancora non c'è. Ma ci riusciremo. Abbiamo creato le condizioni per una politica di prevenzione con caratteri sistemici e la bussola che orienta i nostri comportamenti ha l'ago saldamente puntato in questa direzione.

Adesso dobbiamo lavorare tenacemente alla costruzione delle condizioni che rendono possibile lo sviluppo sostenibile. Perseguire obiettivi accessibili e condivisi, favorire un modo nuovo di pensare allo sviluppo e acquisire collettivamente una nuova concezione del benessere sociale ripensati, però, fuori dalla cultura dell'illimitatezza. È una nuova frontiera di libertà.

Quali sono i parametri materiali, culturali ed emozionali della qualità della "vita buona"? Qual è l'idea di benessere individuale e sociale verso cui destiniamo energie, risorse intellettuali e finanziarie? È più importante fare auto più veloci inseguendo la cultura ottocentesca dell'illimitatezza o allentare il vincolo di una libertà che si nega col suo stesso esercizio?

Quali sono le libertà del XXI secolo? Se la qualità della vita è la cometa che orienta il nostro cammino, sulla sua identità, dovremo riflettere. Servirà un grande progresso tecnologico per innalzare l'efficienza delle nostre azioni e dovremo governarlo.

Le scienze ci hanno fatto acquisire molte certezze e rivelato, però, innumerevoli campi di incertezza. Ogni nuova acquisizione, poi, porta con sé aspetti positivi e negativi; gli inseparabili dagli altri; quelli negativi spesso imprevisi.

Per affrontarli è necessario mettere in campo nuovi interventi tecnici. È il caso della "benzina verde" che risolve il problema del piombo e apre quello delle particelle e del benzene.

Sarebbe un errore sottovalutare i limiti



Bologna, Sala Europa, 10 aprile 2002



della scienza. Nasce di qui l'esigenza di attenersi al principio di precauzione. Più alto è il potenziale creativo più forte deve essere il presidio cautelativo.

Alla scienza dobbiamo chiedere di "chiudere il cerchio", non solo di esplorare il nuovo. Dobbiamo chiedere un impegno anche sul versante delle garanzie, un approccio sistemico all'innovazione, la padronanza delle correlazioni, l'attenzione preventiva agli equilibri, alle differenti velocità tra i processi di crescita e di distruzione.

Occorre la messa a punto di sistemi di valutazione globale.

È il caso degli Ogm: quando si introduce nell'ambiente un organismo biologicamente nuovo, la stabilità e le interazioni vanno valutati con attenzione perché non siamo di fronte a qualcosa di ordinario ma a qualcosa di più grande, che tocca le scale intime della fenomenologia naturale. Dovremo formulare alla scienza le domande giuste, presidiarne le traiettorie e gli esiti, ma non basterà. Dobbiamo cambiare, la politica deve spostare la sua linea d'intervento più a monte, in senso proattivo. Perché se, in ragione del cambiamento climatico determinato dall'effetto serra, abbiamo piogge torrenziali in novembre in Val d'Aosta, chiedere ai contadini di

presidiare il territorio è un esercizio vano. Se i mari si innalzano, inseguire fenomeni di tale portata con azioni riparatrici del danno significa cercare di ottimizzare l'insostenibile. Un' affannosa ricerca senza esito.

Saranno necessari interventi nel campo dell'organizzazione sociale (pensate ai sistemi di mobilità urbana, agli orari di lavoro, dei servizi) e dell'organizzazione produttiva.

Ma, in sostanza, ciò che orienta l'una e gli altri è la cultura.

Decisivo sarà radicare una cultura che diventa comportamento, capace - a sua volta - di tradursi in domanda sociale alle Istituzioni perché apprestino soluzioni alternative efficaci.

L'Emilia-Romagna ha il più alto numero di auto in rapporto agli abitanti d'Europa, più di Londra, Monaco e Milano.

È un bisogno iscritto nel nostro Dna? Veramente non possiamo fare a meno di andare in centro città senz'auto? Cosa ci differenzia dai cittadini di Zurigo che confermano, con l'86% dei suffragi, la scelta di chiudere tutta la città al traffico privato? La cultura e le soluzioni; la cultura che dà un mandato alle istituzioni, le quali, con azioni efficaci, la confortano e la confermano nei suoi caratteri positivi.

Non tutta la cultura Svizzera lo è, ma non

tutti i Comuni aprtono treni navetta ogni due minuti.

Le domande di libertà e di autoaffermazione non sono in contrasto con l'idea di solidarietà, di responsabilità sociale.

Sono compresenti nella nostra società ma tendono a viaggiare su binari separati. Sfere della vita nelle quali trova libero sfogo un individualismo senza confini e momenti nei quali si esprime il bisogno, individuale e politico, di attuarne gli effetti. Una solidarietà risarcitoria, nella quale confluiscono coscienza morale e l'esigenza di ogni società di governare le contraddizioni, autopreservarsi, contenere i conflitti.

Può essere altrimenti. Se si ha il senso della storia si può pensare che non siamo alla fine della storia, che non ci sono leggi inesorabili. Il valore della solidarietà - con le persone, con l'ambiente, con le nuove generazioni, con la Specie - è una delle grandi questioni su cui si disegneranno i caratteri di un mondo globalizzato che segue traiettorie asimmetriche in campo sociale, economico e ambientale.

Quel valore può essere internalizzato nei processi produttivi, interiorizzato nella dimensione sociale, coltivato e vissuto nella sfera culturale. L'idea dell'individuo autonomo e solidale, responsabile verso il bene comune di cui scriveva Albert

Camus "Solitaire-Solidaire". Voi siete energia culturale in movimento e da voi può venire un contributo importante.

In occasione della festa di Adone i greci antichi preparavano in piccoli recipienti i "giardini di Adone", deponendo semi che, collocati in ambiente artificiale, nel caldo estivo crescevano rapidamente poi, però, non producevano frutti, non si moltiplicavano e morivano.

Ma l'agricoltore che ha senno - ci dice Platone - non semina nei giardini di Adone i semi che gli stanno più a cuore e che vuole diano frutti. Li semina in luoghi idonei, nei modi e nei tempi giusti, accontentandosi che diano frutti in otto mesi e non pretendendo che crescano in otto giorni.

Il seme dell'armonia tra uomo e ambiente, il seme dello sviluppo sostenibile va piantato nel giardino della scuola, perché cresca nei modi giusti e dia frutti copiosi.

A dieci anni dalla Conferenza di Rio che ha fissato i principi di uno sviluppo responsabile, nell'anno in cui, a Johannesburg, il mondo è chiamato ad una verifica critica di quanto si è fatto e a fissare nuovi e, speriamo, più praticati obiettivi, sarebbe una buona cosa porci l'obiettivo di aprire, in Emilia-Romagna, un Laboratorio Ambiente in ogni scuola.

COMUNICARE L'AMBIENTE



WWW.ERMESAMBIENTE.IT

il portale web per un futuro sostenibile



A partire dal 2000 la Regione Emilia-Romagna ha avviato la costruzione del primo "Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile". Un nuovo strumento, che si propone di orientare l'insieme delle politiche regionali verso lo sviluppo sostenibile, in sintonia con il quadro delle previsioni e scenari europei. La metodologia adottata è quella di Agenda 21 Locale, ovvero un approccio a strumenti interdisciplinari, partecipativi, informativi, responsabilizzanti.

Il piano di comunicazione integrato a quello ambientale ha individuato le seguenti strategie ed esigenze comunicative: 1) ascoltare, monitorare la percezione dei problemi ambientali dagli "addetti ai lavori" al cittadino; 2) definire una visione positiva e innovativa dei problemi e delle possibili soluzioni; 3) comunicare che la Regione ritiene molto importante per il

suo presente e futuro la qualità ambientale e sociale, che è una sua priorità strategica; 4) diffondere le "buone pratiche" realizzate, desiderabili, vantaggiose per il nostro benessere e per le generazioni future; 5) necessità di comunicare il "fare insieme", il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders e dei singoli cittadini.

In tale contesto è nato il progetto del Portale "ERMES (acronimo di Emilia-Romagna messaggi) AMBIENTE", che sarà on line dal mese di settembre 2002. Uno strumento idoneo a mettere in rete e sistematizzare tutte le problematiche e le fonti di informazione, per una migliore comprensione del "chi, cosa, dove, come" dell'ambiente. Il Portale non sarà dunque tanto e non solo uno strumento della Regione, bensì di tutta la comunità, di quanti in Emilia-Romagna decidono, ricercano, progettano, studiano sull'ambiente.

La struttura dei contenuti che si presenta a partire dalla home prevede tre macro aree funzionali volte a "informarsi", "documentarsi" "partecipare".

Il carattere informativo del Portale è espresso nella sezione "news" che avrà un aggiornamento quotidiano a testimonianza del carattere dinamico e costantemente aggiornato del sito. "In primo piano" proporrà invece l'approfondimento sulla notizia del mese e non mancherà la possibilità di visionare Video divulgativi sui temi dello sviluppo sostenibile.

La sezione centrale è dedicata invece all'approfondimento/conoscenza dei problemi tra loro interconnessi. Si presentano 12 macro aree a loro volta sottoarticolate: sviluppo sostenibile, natura, acqua, aria, territorio, rifiuti, energia, mobilità, agricoltura, salute, turismo ambientale, educazione ambientale.

Nella sezione di destra della home sono

invece collocati servizi e strumenti pronti per l'uso (i dati sullo stato dell'ambiente, il meteo, la possibilità di acquistare la cartografia, le banche dati, i Bandi e il cerca lavoro, ecc.), gli attori (istituzioni, associazioni di impresa, ambientaliste, sindacali, istituti di ricerca). Da ultimo la parte interattiva con i forum on-line su specifici argomenti e sondaggi che saranno lanciati da una periodica newsletter.

Uno strumento dunque, quello del Portale, che si presta a molteplici e differenziati livelli di fruizione: dall'esperto progettista al cittadino che vuole saperne di più sulla qualità dell'aria nella sua città. Uno strumento concepito come porta d'accesso virtuale al "Sistema Ambiente" dell'Emilia-Romagna, per immaginare, pensare, progettare, decidere e costruire insieme la qualità ambientale del 21 secolo.

LIBERIAMO L'ARIA

Una campagna di comunicazione accompagna le misure di restrizione dell'uso auto privata

La Campagna informativa denominata Operazione Liberiamo l'Aria accompagna l'entrata in vigore delle misure sulla circolazione privata previste dall'Accordo di Programma per la Qualità dell'Aria. Una campagna di comunicazione che ha pochi precedenti nel territorio dell'Emilia-Romagna per "capillarità" dell'informazione e "coralità" del messaggio.

Per l'Operazione Liberiamo l'Aria si è costituita una task force diretta dalla Regione Emilia-Romagna che, con la collaborazione di Anci e Upi, ha mobilitato le forze di 12 municipalità e di tutte le Amministrazioni Provinciali.

Obiettivo: assicurare ai cittadini una puntuale e univoca informazione in merito alle misure previste dall'Accordo di Programma sulla Qualità dell'Aria. La campagna si articola in un piano regionale corredato da tante declinazioni territoriali quanti sono i Comuni che hanno sottoscritto l'accordo e alle eventuali future adesioni.

Stesso messaggio e stessi strumenti, contenuti in un kit messo a disposizione degli aderenti e delle città che si uniranno strada facendo.

Oltre agli spot radio e tv, alle affissioni e alla pubblicità dinamica (su autobus extraurbani), la campagna prevede 1.840.000 opuscoli indirizzati alle famiglie, 1.500 ad imprese, associazioni economiche e di categoria ed agli operatori fieristici e congressuali, 600 ai direttori didattici dell'Emilia Romagna, un call center con relativo numero verde gratuito (800-743333) e il sito internet dedicato (www.liberiamolaria.it), entrambi attivi dal 30 settembre 2002.

La campagna (ideata dalle agenzie Homina e Black Pencil), ha carattere informativo, tuttavia non rinuncia ad un registro

"emozionale", volto a far percepire i benefici che deriveranno, nel medio-lungo periodo, dall'applicazione delle misure. Obiettivo strategico dell'Operazione, infatti, non è solo quello di informare i cittadini e di contenere i disagi, ma anche quello di contribuire alla diffusione di una "cultura della mobilità sostenibile", a cominciare dalle scuole e dai media. Presidi e direttori degli organi di informazione saranno quindi invitati a svolgere il ruolo di supporter.

La denominazione della campagna nasce dalla volontà di focalizzare subito l'attenzione del cittadino sul problema dell'inquinamento dell'aria, legato per lo più alle polveri sottili, causa di un aumento rilevante di problematiche respiratorie. Liberiamo l'aria posiziona l'operazione messa in campo dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della tutela dell'ambiente e del diritto alla salute del cittadino, quindi ascrive l' nell'ambito dei provvedimenti per una migliore qualità di vita.

Le immagini scelte insistono sull'esasperazione delle prospettive presentate dall'aumento delle polveri sottili - la necessità permanente di portare la mascherina - e fanno esplicito riferimento alle fasce più sensibili, ai bambini, ma anche agli adulti e persino al gatto, agli animali, perché l'aria è un bene di tutti. I messaggi sintetizzano il fulcro dell'operazione: l'adozione delle targhe alterne il giovedì e la domenica per 6 mesi consecutivi nelle maggiori città dell'Emilia Romagna. Un piccolo gesto, come recitano gli spot radio e tv, ma che si inserisce e dà avvio concreto ad un progetto più ampio di mobilità sostenibile come sancito dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti (Prit 1998-2010).

Maggiori informazioni: www.liberiamolaria.it

Liberiamo l'aria.

Per difendere la nostra salute, targhe alterne il giovedì e la domenica dal 3 ottobre al 31 marzo.

Regione Emilia-Romagna

OPERAZIONE VERDE

UFFICIO EMILIA ROMAGNA

Numero Verde 800-743333

www.liberiamolaria.it

CENTOCIELLI, quadrimestrale promosso dall'Assessorato Agricoltura, Ambiente, Sviluppo Sostenibile - Servizio Comunicazione, Educazione Ambientale, Agenda 21 locale Regione Emilia-Romagna - Numero 1 anno 4, settembre 2002, Aut. Tribunale Bologna n. 6934 del 3/8/99 - Sed. Abb. Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 D.C.I., E-R (BO) - Direttore Responsabile: Roberto Franchini - Comitato editoriale: Francesco Apruzzese, Milena Bertacci, Lea Boschetti, Rosanna Facchini, William Garagnani, Luigi Guerra, Eriuccio Nora, Giancarlo Sacchi, Paolo Tamburini, Gilmo Vianello - Redazione: Stefania Bertolini, Simonetta Poli, Walter Sancassiani, Paolo Tamburini (coordinatore), Giuliana Venturi. Collaborazione redazionale e progetto grafico: Centro Antartide, Giampiero Mucciaccia, Veronica Brizzi, Vittorio Beccari (Delinea) - Segreteria di Redazione (Gloria Mengoli) Via dei Mille 21 40121 Bologna, 051-66396995 - 6396823, E-mail: infea@regione.emilia-romagna.it web: www.ermesambiente.it - Stampa: Graficstamp, Montecchio Emilia (RE)